



Costruire il reale: gli spazi del diritto

Se si volesse pensare alla società come esito di una continua composizione e ricomposizione degli interessi degli individui e dei gruppi sociali, si renderebbe necessario considerare come vengono sviluppati i modelli impiegati per la loro gestione. In tale scenario, il diritto e l'architettura offrono elementi descrittivi e prescrittivi che, sia nelle rielaborazioni teoriche che nelle applicazioni pratiche, costruiscono modelli funzionali alla gestione delle questioni sociali che coinvolgono la popolazione. Il linguaggio architettonico, più di altri, si avvicina a quello giuridico: entrambi visualizzano, fermano e fissano nel tempo una precisa interpretazione, visione e narrazione della società e dei rapporti di forza e di potere che, inevitabilmente, si sviluppano all'interno di essa.

Diritto e architettura intervengono nel reale alternandosi e completandosi in una rielaborazione degli spazi e delle rappresentazioni (giuridiche e non) che è il prodotto di precise ideologie, scelte politiche e contingenze economiche. Nel momento in cui entrambe cercano di rispondere alle esigenze sociali, stabiliscono relazioni di potere tra i soggetti, definendo al contempo le identità nelle quali collocarli. Queste dinamiche incidono sensibilmente sui rapporti sociali, delineando delle vere e proprie strategie di inclusione/esclusione e delle relazioni gerarchiche tra gli individui.

Non si tratta di un processo unidirezionale: il diritto e l'architettura plasmano e conformano lo spazio nel quale intervengono e ne vengono a loro volta modellati. La spazialità che qui viene in rilievo non è solo quella fisico-materiale, ma anche quella socio-politica e soggettiva. Si stabilisce quindi una relazione biunivoca tra persone e luoghi: se le prime sono influenzate dal contesto culturale che si viene a creare all'interno di quello architettonico, i secondi sono ricostruiti attraverso le esistenze di coloro che li abitano.

Partendo da tale prospettiva, è facile immaginare questo progetto di Visioni del giuridico 2016 come un viaggio: se le funzioni e gli scopi del diritto e dell'architettura rappresentano la partenza e l'arrivo, rimangono da indagare i percorsi che congiungono questi due momenti, le modalità adottate per affrontarli, nonché la loro dimensione sociale, spaziale e collettiva.

La call, pertanto, si articola in tre sezioni che, a partire da riflessioni di carattere generale e metodologico (prima sezione), contribuiranno ad analizzare il ruolo del diritto e dell'architettura nelle diverse dimensioni dello spazio in termini generali (seconda sezione), giungendo infine a riflettere sulla città come paradigmatica forma spaziale di aggregazione (terza sezione).

01. Visioni del diritto e dell'architettura

Il primo approccio che s'intende proporre, in una sorta di percorso che parta dal generale per giungere al concreto, è quello che vede indagare il rapporto tra diritto e architettura sotto un profilo metodologico, di costruzione delle reciproche interazioni.

Al fine di comprendere il ruolo "configurante" svolto dal linguaggio giuridico e da quello architettonico, si può pensare –su tutti– al testo giuridico, a come lo stesso prenda vita nell'attività degli interpreti, a come, per il tramite della dottrina, dia voce a narrazioni che condizionano, nel corso del tempo, il modo di pensare non solo il testo stesso, ma anche la stessa società, per giungere alla sua stessa messa in scena nelle aule di giustizia. Analogamente al testo giuridico, si pensi al progetto architettonico che, frutto dell'attività creativa e culturale dell'architetto, prende vita e, al contempo, sviluppa il modo di abitare gli spazi da parte dei soggetti che entrano in contatto con l'edificio progettato.

Sembra così che il linguaggio architettonico, più di altri, si avvicini a quello giuridico: entrambi non si limitano al solo piano estetico, bensì congelano e fissano nel tempo una precisa visione e narrazione della società e dei rapporti di forza e di potere che, inevitabilmente, si sviluppano all'interno di essa.

Ed ancora, altro parallelismo tracciabile, quello tra l'opera dell'esegeta e quella del "costruttore" in senso lato: l'interpretazione interviene "restaurando" il diritto, così come l'architetto rende più attuale e funzionale l'uso di uno spazio urbano, in generale, abitativo nello specifico. E' significativo in questo senso, come il diritto utilizzi l'architettura nell'arduo compito di rendere visualizzabili i concetti da esso elaborati e come essa stessa riesca ad evocare nella collettività l'idea del diritto.

I partecipanti, in tale ottica, sono chiamati a presentare dei contributi che sviluppino uno dei seguenti punti:

1. L'estetica dell'organizzazione sociale. La simbologia del diritto attraverso l'architettura;
2. Costruzioni di modelli giuridici tramite la metafora architettonica;
3. Spazi giuridici, spazi architettonici, regole giuridiche ed informalità;
4. Lo spazio come metodo nel diritto e/o nell'architettura;
5. Diritto e Architettura come teorie e pratiche di edificazione dello spazio sociale;
6. Eterotopie giuridiche e architettoniche.

02. Visioni degli spazi: le rappresentazioni architettoniche e giuridiche del potere

Quando il Diritto e l'Architettura intervengono sulla realtà, non si limitano a riconoscere e ad organizzare gli spazi fisici, attraverso strumenti tecnici, ma conformano lo spazio sociale, determinando dinamiche di inclusione ed esclusione, stabilendo relazioni gerarchiche tra i soggetti e introducendo modelli egemonici di produzione della conoscenza. Allo stesso tempo, le popolazioni che abitano quei luoghi rielaborano soggettivamente tali meccanismi, dando vita ad una continua frammentazione e riproduzione della spazialità che li circonda. A ciò consegue una progressiva ridefinizione dei confini e dei limiti, nell'ambito della quale coesistono e si sovrappongono poteri formali e informali, si alternano movimenti di assimilazione e di conflitto e si assiste alla difficile conciliazione tra istanze individuali e collettive.

Per queste ragioni, appare sempre più urgente domandarsi come il diritto e l'architettura incidano sul rapporto tra spazi e popolazioni, e, in particolare, quale sia l'interazione tra una data configurazione urbanistica, politica o economica dei primi e una gestione e articolazione delle seconde.

In altre parole, in questo complesso incrocio tra relazioni di potere e reazioni nelle aspettative da parte di chi ne è titolare o destinatario, quale è, in termini dinamici, il ruolo del diritto nello spazio? I partecipanti sono chiamati a presentare dei contributi che sviluppino uno dei seguenti punti:

1. Centro e periferie: dai confini territoriali, a quelli culturali e virtuali;
2. Processi di inclusione ed esclusione: rapporti di potere e definizione delle identità individuali e sociali nello spazio;
3. Sicurezza negli spazi, controllo sociale e nuovi conflitti;
4. Sovranità, territorio e popolo: cosa rimane degli stati nazionali?;
5. Sussidiarietà e crisi del welfare: pratiche resistenti di cittadinanza attiva, partecipazione e processi decisionali esclusivi;
6. *Law vs Economics*: i confini del diritto tra condizionalità economica e vincoli esterni.

03. Visioni della città

Diritto e architettura riflettono e, a loro volta, costruiscono relazioni di potere, le quali nella città finiscono per modellare non solo la sfera patrimoniale, ma anche la sfera personale e le identità dei soggetti che la animano. La forma, la collocazione e lo sviluppo della città non sono, infatti, affidati al caso, ma rappresentano in maniera tangibile il modo in cui viene scelto di strutturare interessi e relazioni di potere. La città, prodotto collettivo per eccellenza, è storicamente l'emblema della costruzione dello spazio fisico da parte dell'uomo: lo studio della città, in qualsiasi società, permette di individuare il modo in cui una collettività definisce la correlazione tra pianificazione urbana, proprietà, spazi di produzione e di riproduzione e relazioni sociali. Almeno a partire dal XVII secolo, infatti, l'organizzazione della città diventa strumento biopolitico, finendo col tempo per assommare in sé diversi aspetti: politico, sociale, funzionale, economico, igienico, tecnologico, giuridico, per citarne solo alcuni. Oggi la città sembra incarnare una serie di contraddizioni: è inclusiva e al contempo "esclusiva", rappresenta uno spazio di incontro e di scontro sociale, di solidarietà e di individualismo, di sicurezza e di insicurezza, definisce e ridefinisce luoghi in senso antropologico, sociale e giuridico.

I partecipanti, allora, sono chiamati a presentare dei contributi che sviluppino uno dei seguenti punti:

1. Lo statuto della città contemporanea: smart city, città d'arte, città "sostenibile", metropoli, città comune, città aperta, etc.;
2. Pianificazione urbanistica, partecipazione e consumo del suolo;
3. Rigenerare, riutilizzare, riqualificare gli spazi: pratiche giuridiche e architettoniche;
4. Privato, pubblico e comune nella città: dal diritto all'abitazione alla gestione condivisa degli spazi urbani;
5. Sovranità, disciplina e sicurezza in città;
6. Dalla fabbrica alla metropoli: nuovi spazi di produzione e di riproduzione.

La Call for papers è rivolta ai giovani studiosi (dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori) delle diverse discipline giuridiche, sociali e urbanistiche. Il seminario di studi si svolgerà presso l'**Università degli Studi di Perugia dal 7 all'8 luglio 2016**. Gli interessati sono invitati a presentare, entro e non oltre il **30 maggio 2016**, una proposta di intervento (max 1500 parole) indicando titolo e sezione (I, II o III). Assieme alla proposta il candidato dovrà allegare un breve curriculum vitae. La proposta e il curriculum devono essere inviati per mail a visionidelgiuridico@gmail.com. L'esito della selezione da parte del Comitato sarà reso noto il **6 giugno 2016** con una comunicazione via email. Coloro che saranno selezionati e contattati dal Comitato scientifico devono produrre un paper di max 20.000 battute spazi inclusi entro il **30 giugno 2016**. Il Comitato si riserva di pubblicare online il materiale ricevuto dai partecipanti. E' prevista la pubblicazione degli Atti del Seminario. Non è prevista alcuna quota di iscrizione. Le spese di viaggio e di alloggio sono a carico dei partecipanti.